

Parco Naturale Regionale dell'Aveto

Sezione del Tigullio *Italia Nostra*

Il Parco Naturale Regionale dell'Aveto ha un'estensione 3019 ha. All'interno si estende un SIC (Sito d'Importanza Comunitaria) che ha un'estensione di 6669 ha. I confini del SIC hanno una estensione maggiore in quanto il territorio del Parco ha visto un ridimensionamento dei confini nel 2001.



Il Parco Aveto copre un'area montuosa e collinare comprendente lo spartiacque ligure/padano, e cime fino a 1700 m (Monte Zatta e Monte Penna) distanti in linea d'aria non più di 20 km dal mare.

Il Parco si articola su tre valli: Val Graveglia, Valle Sturla e Val d'Aveto.

La geologia è molto varia, con aree minerarie in val Graveglia (manganese) e grande ricchezza mineralogica; molto abbondanti i diaspri e le ofioliti o pietre verdi, che si accompagnano ad una flora specializzata. Presenti varie zone umide e torrenti di montagna. Fenomeni di carsismo nei Piani d'Oneto (Monumento Naturale).

La vegetazione va dalle praterie d'alta quota, alle bellissime faggete, in Val d'Aveto naturalmente miste con abete bianco, a bosco misto di media quota e castagneti. Peculiare il bosso in Val Graveglia. Il parco comprende ben 1104 ha di foreste demaniali.

Nella Riserva Naturale Orientata delle Agoraie sono presenti torbiere in evoluzione, tronchi sub-fossili (di 2600 anni) sul fondo di un laghetto, rarissime piante insettivore e felci.

In tutto il Parco molto abbondanti le orchidee, alcune rare, e altre specie relitti glaciali.

La fauna è ricca, è presente il lupo, e altri grandi mammiferi del bosco. L'avifauna vede l'aquila reale, molte specie di rapaci diurni e notturni, corvo imperiale e specie silvicole molto interessanti. Particolare la fauna di anfibi nelle zone umide (tritoni e rane).

In un paesaggio montano e collinare di grande bellezza, si inseriscono importanti monumenti: la bella abbazia romanica di Borzone; importanti villaggi rurali antichi (anche del 1600) alcuni dei quali molto ben conservati, la spettacolare miniera di manganese di Gambatesa, non più attiva.

L'agricoltura, l'allevamento e silvicoltura ancora abbastanza fiorenti, un'economia locale che viene ben supportata anche con collaborazione dell'Ente Parco. E' presente anche una razza bovina autoctona che produce formaggi rinomati, miele e castagne.

La gestione dei boschi è incoraggiata dall'Ente Parco, spingendo verso un uso del legname da lavoro anche per opere qualificate (es. la sedia di Chiavari) o l'utilizzo degli scarti per cippato. L'Ente Parco ha collaborato con il Museo Galata di Genova e l'associazione "Storie di barche" per la ricostruzione di un remo delle antiche galee genovesi. Questo a dimostrazione della dinamicità dell'Ente e del suo ruolo sul territorio.

VULNERABILITA'

Sventata, per ora, la costruzione di una fabbrica di munizioni e poligono di tiro in aree contigue. La presenza di grossi elettrodotti e un piano per l'installazione di pale eoliche sono i pericoli maggiori che vanno seguiti molto da vicino.

PROPOSTE

Sicuramente ampliamento del Parco in quanto si potrebbe tornare ai confini precedenti la riduzione del 2001, ricomprendendo gran parte della Val d'Aveto e altre zone di pregio.

Altra possibilità sarebbe quella di individuare nell'area vasta un Parco inter-regionale con le Valli di Ceno e di Nure, in Emilia, confinanti con l'alta Val d'Aveto.